

“U Patrinnostu” ru picciottu (al boss)
scritto da Lia Cerrito e Padre Pino Puglisi

*Padre Nostro che sei nei cieli,
Parrinu miu e ra nostra famigghia,
tu si omu d'onuri e di valuri,
sia santificato il tuo nome,
lu to nomi l'ha'a fari arrispittari
venga il tuo regno,
sia fatta la tua volontà.*

*e tutti quanti t'avemu a obbidiri:
chiddu ca dici, ognunu l'avi a fari
picchi è leggi si nun voli muriri.*

*Dacci oggi il nostro pane
quotidiano.*

*Tu nni si patri ca nni runi pani
pani e travagghiu e nun t'arrifardii
d'arrimunnari anticchia a cu pusseri
picchi sai ca i picciotti
hannu a manciari.*

*Perdona i nostri debiti
come noi perdoniamo...*

*Cu sgarra, lu sapemu, avi a pagari:
nun perdunari, vasinnò si 'nfami
ed è nfami cu parrà e fa la spia;
chista è la leggi di sta cumpagnia!*

*Non lasciarci cadere
nella tentazione
ma liberaci dal male*

*Mi raccumannu a tia, parrinu miu,
liberammi ri li sbirri e ra custura
libera a mia e a tutti li to «amici».*

Amen.

Sempri sarò accussì e cu fici fici.



ISTITUTO MAGISTRALE STATALE
REGINA MARGHERITA
LICEO MUSICALE - Palermo



CENTRO DIOCESANO
PADRE PINO PUGLISI MARTIRE
UCCISO DALLA MAFIA



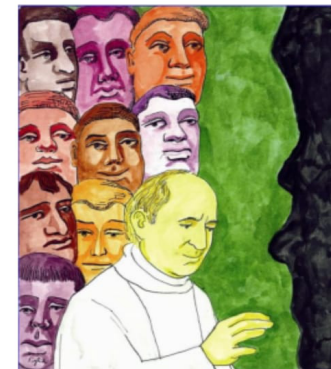
LICEO CLASSICO STATALE
VITTORIO EMANUELE II
PALERMO

Presentano **Tu da che parte stai?**

DI ROBERTO LOPES

Autore e regista

Riflessione teatrale/musicale sugli ultimi istanti della
vita di don Pino Puglisi



ATTORI gli alunni del laboratorio teatrale
del Liceo Classico Vittorio Emanuele II
a cura di Roberto Lopes

CORO POLIFONICO e ORCHESTRA DI FIATI
dell'Istituto "Regina Margherita" Liceo Musicale
Direttore, Giovanni La Mattina
Maestro del Coro, Antonella Infantino

29 Maggio 2024 - ore 18,30

chiesa di Santa Maria della Pietà
alla Kalsa - PALERMO

Attori

Romano Daniele: Padre Puglisi

Gambino Emanuele: Killer

Ilardo Irene: vicina di casa

Di Maria Roberto Alessandro :giovane del liceo Vittorio Emanuele II, passante

Cimò Impalli Felipe, La Placa Alessandra, Mascellino Samuele, Soldano Alessia: passante

Giorgia Garofalo, Diletta La Gattuta, Matilde Mascellino: addetta alla scenografia

Orchestra di Fiati

Flauti dolci: Elèna Giordano, Valeria Li Causi, Giorgia Pencea

Ottavino: Emmanuel Salerno

Flauti: Irene Bova, Antonio Modica, Giuseppe Spanò, Elisa Liotti, Francesco Buttacavoli, Matteo Pizzullo, Fabrizio Badalamenti

Oboi: Antonino Cirrincione, Clotilde Lo Cicero

Clarinetto Piccolo: Flavio Schembri

Clarinetti: Andrea Bronzo, Ilde Monastero, Chiara Marinelli, Antonino Verbena, Joseph Sampino, Alessia Briolotta, Chiara La Bua, Matteo Insinna, Giuseppe Princiotta

Fagotto: Kristian Vitrano

Sax soprano: Sara La Barbera

Sax contralti: Andrea D'Anna, Francesco Comella, Asia Sportaro, Joele Spinnato

Sax tenori: Simone Di Trapani

Sax baritono: Giuseppe Caruso, Filippo Mammìna

Corni: Luciano Giuseppe Crispiniano, Gabriele Amari, Daniele Puccio

Trombe: Andrea Abram Galli, Giacomo Sciortino

Eufonio: Giuseppe Ciancimino, Giovanni Castagna, Giacomo Ciancimino

Percussioni: Paola Russo, Ivan Scaffidi, Stefano Guddo, Manuel Sonnessa

Coro Polifonico

Salemi Samuele, Gallo Angelo, Bonura Claudia, Giulia Garofalo, Minelli Gloria, Andolina Giuseppe, Persico Gloria, Di Maggio Alberto, Lo Cicero Michela, Di Maria Chiara, Lo Monaco Beatrice, Gambino Gabriele, Terracchio Temari, Di Vita Alexandra, Siino Azzurra, Shines Nina, Oliveri Andrea, Patti Sofia, Briscuso Sharon, Filippone Letizia, Pilo Giovanni, Bellomia Aurora, Rasa Francesca, Settineri Giulia, Lo Cascio Mario, Manole Eduard, Pomelli Michele, Orecchio Elisabetta, Morello Paolo, Di Girolamo Pietro, Miriam Gagliano, Imera Martina, Sansone Giada, Gravante Laura, Abrami Gemma, Galizzi Sara, Tumminello Brigida, Palumbo Myriam, Garufi Alessio, Sarno Adriano, Valdesi Morena, De Guilmi Clara, Renda Giulia, Barraco Sara, Belmonte Martina, Messina Davide

“Tu, da che parte stai?”

Riflessione teatral-musicale sugli ultimi istanti della vita di don Pino Puglisi

Lo spettacolo “Tu, da che parte stai?” di Roberto Lopes, rappresentato una settantina di volte in Sicilia e fuori, si articola in un dialogo improbabile tra Padre Puglisi, il prete del quartiere Brancaccio di Palermo, ed il suo killer. Lo spettacolo comprende sei canzoni che assumono nell’ambito dell’azione scenica la funzione quasi di coro greco, in quanto, pur legate alla vicenda particolare dell’uccisione di padre Puglisi e al fenomeno mafioso, tuttavia stimolano la riflessione sulla condizione e sul destino dell’uomo in generale. Il titolo della pièce, inoltre, vuole invitare, secondo la lezione brechtiana del teatro epico, a riflettere sulle responsabilità che ogni cittadino deve assumersi nei confronti di una mentalità di sopraffazione, di sfruttamento, di barbarie : in questa martoriata terra di Sicilia è un imperativo categorico scegliere da che parte stare anche nelle minuzie della vita quotidiana: rispettare e far rispettare la legge o consegnarsi nelle mani “rassicuranti” del mafioso della zona: mani grondanti di sangue, spesso innocente, come quello di Pino Puglisi e di tanti altri che non si conoscono ma che ci fanno ben sperare perché questa “mala pianta” potrà fra non molto essere estirpata, così come pensava Giovanni Falcone. L’azione scenica, come si diceva, si articola fundamentalmente in un dialogo improbabile tra il killer e padre Puglisi, un dialogo dove si scontrano due mondi che non possono assolutamente incontrarsi, il Vangelo e la lupara, ma che cercano di trovare le ragioni delle proprie scelte e, sebbene il killer sia tentato dalla mitezza di Don Puglisi e dalle sue argomentazioni di desistere dal progetto omicida e di entrare in casa per condividere la parca cena di 3P, alla fine obbedisce al burattinaio che gli ha ordinato l’uccisione e che lo braccerebbe se ciò non facesse. Momento di grande tensione e coinvolgimento emotivo risulta essere in ogni spettacolo la recita simultanea del Padre Nostro cristiano e del Padre nostro del picciotto di mafia. Particolare interesse ha riscosso il dialogo tra i vicini dopo l’uccisione, in cui si scontrano i diversi punti di vista su come confrontarsi con l’omicidio e con il fenomeno mafioso in generale. Attraverso il linguaggio dei proverbi, tipico delle classi subalterne, si scopre una contraddittoria anima del popolo che rivela da un lato una profonda saggezza e dall’altro la esaltazione del banale senso comune che culmina nella legittimazione di scelte già assunte. La scenografia, che viene montata durante lo svolgimento dell’azione scenica alla maniera brechtiana, opera del pittore Nicola Figlia, raffigura la Gerusalemme celeste, destinazione finale a cui tutti gli uomini sono chiamati. L’ultimo pannello rappresenta il trono della santità preparato per Dio, unico Santo: e se è destinato a Lui, è anche destinato a noi ed a Padre Puglisi in virtù della sua morte. La morte ,infatti, è la vera nascita in cielo per il cristiano. La messinscena del 1 ottobre al teatro Politeama nasce dalla collaborazione tra il liceo classico “Vittorio Emanuele II” , dove insegnò 3P dal 1978 al 1993 e il liceo musicale “Regina Margherita”.